



Costruiamo salute 2023

Non se ne parla, non esiste più?

L'etica, l'informazione e la comunicazione su HIV e AIDS oggi





•IL TESTO UNICO dei doveri del giornalista è stato discusso e approvato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti nelle riunioni del 15-17 dicembre 2015 e del 26-28 gennaio 2016.

•Nasce dall'esigenza di armonizzare i precedenti documenti deontologici al fine di consentire una maggiore chiarezza di interpretazione e facilitare l'applicazione di tutte le norme, la cui inosservanza può determinare la responsabilità disciplinare dell'iscritto all'Ordine dei Giornalisti





•ARTICOLO 6 - Doveri nei confronti dei soggetti deboli.
Informazione scientifica e sanitaria: il giornalista
•rispetta diritti e dignità delle persone malate o con
disabilità siano esse portatrici di menomazioni fisiche,
mentali, intellettive o sensoriali, in analogia con quanto
sancito per i minori dalla Carta di Treviso

•evita nella pubblicazione di notizie su argomenti
scientifici un sensazionalismo che potrebbe far sorgere
timori o speranze infondate avendo cura di segnalare i
tempi necessari per ulteriori ricerche e sperimentazioni;
dà conto, se non v'è certezza, delle diverse posizioni in
campo e delle diverse analisi nel rispetto del principio di
completezza della notizia;





•ARTICOLO 6 (segue) - Doveri nei confronti dei soggetti deboli. Informazione scientifica e sanitaria

•Il giornalista: diffonde notizie sanitarie e scientifiche solo se verificate con fonti qualificate sia di carattere nazionale che internazionale nonché con enti di ricerca italiani e internazionali provvedendo a evidenziare eventuali notizie rivelatesi non veritiere;

•non cita il nome commerciale di farmaci e di prodotti in un contesto che possa favorirne il consumo e fornisce tempestivamente notizie su quelli ritirati o sospesi perché nocivi alla salute



**NON È LA FORTUNA CHE BATTE
IL TUMORE DELLA PROSTATA
E' LA PREVENZIONE**

Mamma della Salute

**«LATTE
della MAMMA
non si scorda mai**

1 Dicembre 2010 Giornata Mondiale contro l'AIDS

**NON
ABBASSARE
LA GUARDIA.
FAI IL TEST**

**Campagna
2010**

**Un donatore
moltiplica la vita**



FNOMCEO – CODICE DEONTOLOGICO
dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri

Art. 55

Informazione sanitaria

Il medico promuove e attua un'informazione sanitaria accessibile, trasparente, rigorosa e prudente, fondata sulle conoscenze scientifiche acquisite e non divulga notizie che alimentino aspettative o timori infondati o, in ogni caso, idonee a determinare un pregiudizio dell'interesse generale.

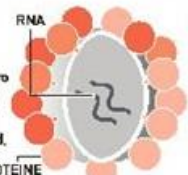
Il medico, nel collaborare con le istituzioni pubbliche o con i soggetti privati nell'attività di informazione sanitaria e di educazione alla salute, evita la pubblicità diretta o indiretta della propria attività professionale o la promozione delle proprie prestazioni.

Prevenzione

IL CONGRESSO DI ROMA

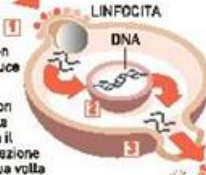
CHE COS'È

L'Hiv è un retrovirus responsabile dell'Aids. È costituito da un involucro ricoperto di proteine e contenente due segmenti di RNA, il suo patrimonio genetico. Attacca i linfociti, cellule del sistema immunitario



COME SI RIPRODUCE

- 1 Il virus si fonde con la cellula e introduce il suo RNA
- 2 L'RNA si unisce con il DNA della cellula ospite e ne sfrutta il processo di replicazione per duplicarsi e sua volta
- 3 Vengono prodotte nuove proteine e nuovi segmenti di RNA virale
- 4 Il nuovo virus si separa dalla cellula e assume la caratteristica forma dell'Hiv. La cellula ospite viene distrutta

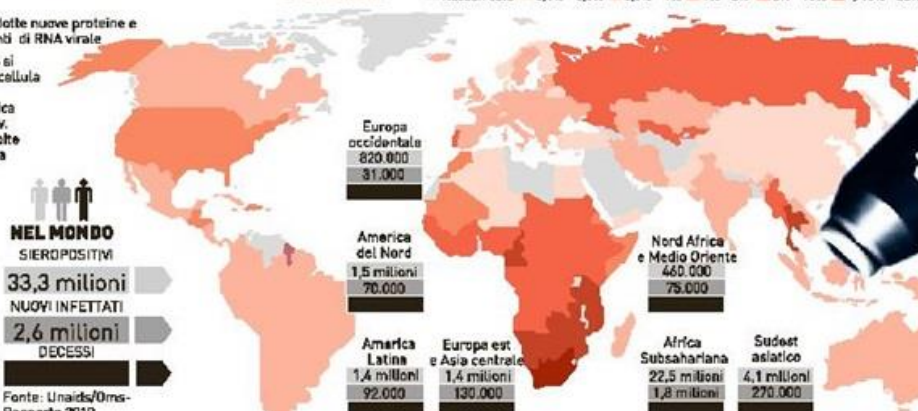


70% DELLE DONNE viene infettato dal virus da un partner stabile

76% DEGLI UOMINI contrae il virus dell'Hiv con rapporti occasionali

LA DIFFUSIONE

■ Nessun dato ■ 0,1% - 0,5% ■ 0,5% - 1% ■ 1% - 5% ■ 5% - 15% ■ >15% - 25%



NEL MONDO
SIEROPositivi
33,3 milioni
NUOVI INFETTATI
2,6 milioni
DECESSI

Fonte: Unaid/Orms-Rapporto 2010

TRENT'ANNI DI AIDS



La ricerca internazionale tra vittorie e sconfitte

Esattamente 30 anni fa fu diagnosticato il primo caso di Aids negli Usa, in questi giorni a Roma ci si confronta su una malattia che continua a incutere paura

Federico Mereta

1981. NEGLI USA viene riconosciuto il primo caso "ufficiale" di Aids, riscontrato in un paziente gay con una forma di polmonite. Oggi, a trent'anni di distanza, la scienza su una malattia che, dopo aver creato tanti timori, oggi pare colpevolmente sottovalutata. L'occasione viene dal Congresso dell'International Aids Society (IAS), in corso a Roma. Il quadro disegnato dagli esperti presenta luci ed ombre: se da un lato oggi il trattamento farmacologico consente di tenere a bada l'infezione nel tempo, almeno nei Paesi ricchi del mondo, occorre fare di più perché le persone considerino anche questo pericolo quando hanno comportamenti a rischio. Anche in Italia sono ancora molti i casi di infezione da virus Hiv, il responsabile della malattia, che vengono individuati ai primi sintomi di Aids conclamato, quando ovviamente l'approccio terapeutico è più complesso. "Nel nord del mondo abbiamo ottenuto grandi successi grazie ai farmaci e siamo quasi in grado di eradicare l'infezione", spiega Stefano Vella, Direttore del Dipartimento del Farmaco e copresidente dell'Isa. Ma la partita è ancora aperta, e ci sono segnali preoccupanti che indicano una ripresa delle infezioni

anche da noi: in alcune zone della Francia si registra un'incidenza simile a quella del Botswana, a Washington i numeri appaiono del tutto sovrapponibili a quelli dell'Uganda. Ciò accade perché i comportamenti e i contesti sociali agevolano la trasmissione del virus, e perché la percezione del rischio è bassa. La situazione cambia in Africa, epicentro dell'infezione e più in generale nel sud del mondo. Purtroppo in molti casi l'infezione

L'ALLARME
Ci sono segnali preoccupanti che indicano una ripresa della infezione anche da noi

ha un esito infausto perché nonostante i progressi nell'accesso ai farmaci la stragrande maggioranza di chi ha bisogno di medicina è ancora non ne ha. E la recessione economica esacerba questo problema: ogni giorno nel mondo oltre 7000 persone contrae l'infezione, un numero che è più che doppio rispetto a quello degli individui che iniziano la terapia.

L'INFEZIONE È SOTTOVALUTATA
Oggi la terapia precoce è una parte integrante della prevenzione, ma può ovviamente essere condotta solamente quando la persona ha scoperto la propria sieropositività. "Una persona trattata con i farmaci, la cui carica virale è azzerata, non infetta gli altri", fa sapere Vella. Quindi l'efficacia della terapia ad singolo individuo si trasforma in un'efficacia estesa socialmente. Occorre però che la persona sia a conoscenza del proprio status sierologico, cosa che non accade nei tempi e nelle dimensioni corrette. La

bassa percezione del rischio fa sì che ad esempio in Italia - ma è problema simile in tutta Europa - oltre il 50 per cento delle persone apprendi di essere sieropositivo nello stesso momento in cui apprende di avere l'Aids. Sono i cosiddetti "late presenters", cioè individui che apprendono della loro salute gravemente compromessa tardi. Prima quando l'epidemia era legata a comportamenti noti - scambio di siringhe, o sesso tra uomini non protetti - i tossicodipendenti e/o i gay avevano percezione del rischio e facevano il test. Oggi che la trasmissione è prevalentemente per via eterosessuale la scarsa percezione del rischio fa sì che le persone non chiedano di fare il test, come se si percepissero immuni da questo problema". Proprio sulle diagnosi in ritardo e sulla scarsa richiesta del test si concentra l'attenzione degli esperti presenti a Roma. Questi

LA PREOCUPAZIONE
La malattia ha un esito infausto perché chi ha bisogno di medicinali ancora non ne ha

due elementi, infatti, contrastano l'opportunità di "spegnere" l'epidemia con un approccio che si sta vorrebbe diffondere sempre di più quello del "Treatment as Prevention", ovvero della cura come prevenzione, e si punta anche ad obiettivi più ambiziosi, come la completa scomparsa del virus dall'organismo. Questo presuppone la possibilità di sanare il virus dai reservoir (una sorta di "fortini") dell'organismo in cui si annida e a liberarlo. In attesa di un vaccino, che appare ancora lontano...



Le donne soggette deboli anche davanti alla malattia



CI VUOLE MAGGIOR ATTENZIONE PER LA DONNA, che corre maggiori rischi di contraere l'infezione da virus Hiv, dovrebbe essere seguita con particolare riguardo in caso di sieropositività, sia sul fronte della prevenzione di altre patologie che possono presentarsi, ad esempio il tumore della cervice uterina, sia con la scelta di farmaci che possono consentire una gravidanza sana. Anche in Italia si sta lavorando su questo fronte, come conferma Antonella

d'Arminio Monforte (nella foto), docente di Malattie Infettive presso la Clinica di Malattie Infettive e Tropicali presso il Polo Universitario-Azienda ospedaliera San Paolo di Milano oltre che membro del gruppo europeo She e del gruppo Wgpa.

Quali sono i motivi che rendono la donna più vulnerabile all'infezione? "Prima di tutto sappiamo che il rischio di trasmissione da donna Hiv è ad uomo Hiv è inferiore rispetto a quello che si osserva quando il virus passa dal maschio Hiv alla donna Hiv. Questo è dovuto alla superficie di esposizione della vagina, ben maggiore a quella del pene, quindi con maggiori possibilità di ulcerezioni della mucosa che consentono il passaggio del virus. Esiste poi una problematica culturale: pur senza parlare di violenza, l'uomo è più spesso "padrone" nel rapporto e può decidere se indossare il preservativo, che può evitare i pericoli di trasmissione. Questo si verifica anche all'interno di coppie "normali" ed anche nel nostro Paese. Se-

condo i più recenti dati dello studio Icona, che segue da anni molte persone nel nostro Paese, la via eterosessuale rappresenta per la donna la principale fonte di infezione".

Cosa di cosa queste cifre?
"Un dato fa riflettere. Il 70 per cento delle donne viene infettato da un partner stabile, mentre il 76 per cento dei maschi contrae l'infezione durante un rapporto occasionale. E quindi il maschio che normalmente "porta" l'infezione all'interno della coppia"

Si dice che in Italia, nonostante gli sforzi, non esista ancora la reale consapevolezza al sesso femminile. E proprio verso? "Sicuramente sì. Dal punto di vista dell'assistenza, anche se assistiamo ad una costante crescita dei casi di sieropositività nel sesso femminile non esiste ancora un percorso dedicato per le donne sieropositive, se si tralasciano alcune esperienze preliminari. Questa è una pesante mancanza. Penso solo che nelle donne sieropositive esiste un aumentato rischio di patologie dell'appara-

LE DONNE

Dei 33 milioni di persone sieropositive, 15,7 milioni sono donne

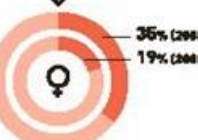
In Africa subsahariana sei persone su dieci affette da Hiv sono di sesso femminile

La mancanza di istruzione e l'insicurezza economica penalizzano particolarmente le donne



Il 95% dei sieropositivi vive in paesi in via di sviluppo

In Asia la percentuale di donne che hanno contratto l'infezione è aumentata e appare in crescita:



Solo il 38% delle donne sa cosa provochi il virus Hiv e come si trasmetta

INFORMATICA A CURA DI PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

I NUMERI DEL CONTAGIO

60
MILIONI

Il totale delle persone infettate dall'inizio dell'epidemia a 25 milioni sono decedute per causa legate al virus Hiv

17%
RIDUZIONE

Della percentuale di nuove infezioni negli ultimi 8 anni. I ragazzi sotto i 15 anni che convivono con l'Hiv sono 2 milioni




MIDA

MULTIMEDIA INFORMATION DISTRIBUTED ACCESS



VISUALIZZAZIONE FOTO

[Ricerca Avanzata](#) [Gallerie](#) [Consumi](#) [Ricerche](#) [Sommaro](#) [Aiuto](#) [Disconnetti](#)

 Cerca per **scan**
 Periodo dal al in

ANSA Foto: Foto 12214 su 12302. (in 0.259 secondi)

[\[Ritorna alla lista \]](#)
[\[Precedente \]](#) [\[Successiva \]](#)

File Information

Filename:	97240AUM.JPG
Release date:	19970827 180044
Service:	
Prodotto:	STORICO
Riferimento:	EPA2399L.JPG97240AUM.JPG
Type:	3S

Caption

E15-Undated handout picture shows the "No HIV logic" home test kit - a Do-it-Yourself AIDS test - which was presented in Hamburg, 27 August. The diagnosis set produced by a Canadian Bio-Technology company, which was supposed to be available in German pharmacies from 01 September, was banned from sale because it was missed to have the product and its sale permitted by German authorities. ("Neue Revue" /Handout) .ANSA

Information

Credit:	EPA
Category:	CRO
Supplemental Category:	SANITA'
Country:	GERMANIA
City:	AMBURGO
Byline:	NEUE REVUE ESTERNO




MIDA

MULTIMEDIA INFORMATION DISTRIBUTED ACCESS

ANSA

VISUALIZZAZIONE FOTO

[Ricerca Avanzata](#) [Gallerie](#) [Consumi](#) [Ricerche](#) [Sommario](#) [Aiuto](#) [Disconnetti](#)

Cerca per **scan**
 Periodo dal al in

ANSA Foto: Foto 11823 su 12302. (in 0.279 secondi)

[\[Ritorna alla lista \]](#)
[\[Precedente \]](#) [\[Successiva \]](#)

File Information

Filename: 031970IB.JPG
Release date: 20030716 215722
Service:
Prodotto: STORICO
Riferimento: 03197AX8.JPG
Type: 3S

Caption

AIDS: PRODI GARANTISCE IMPEGNO UE; SCIENZA IN ALLARME - TRA NUOVI MALATI EUROPEI, UNO SU 10 NON RISPONDE ALLE CURE. President of the European Commission, Romano Prodi (R) of Italy, and French President Jacques Chirac take part in the international conference on AIDS in Paris on Wednesday 16 July 2003. ANSA / STF / PAL

Information

Credit: [EPA](#)
Category: [POL](#)
Supplemental Category:
Country:
City: [PARIS](#)
Byline: [STF](#)
Bvline Title:

© Tutti i diritti riservati

ERENCE ON HIV PATHOGENESIS




Vettori per terapia genica scoperti grazie alla lotta all'Aids

Virus dell'HIV resi innocui diventano farmaci. Un saggio di Alessandro Aiuti

18/02/2023 - di Alessandro Malpelo

